

VIE D'ACQUA



Questo percorso mostra quanto il territorio cordignanese sia legato all'azione dell'acqua, come testimoniano i molti mulini, per la maggior parte ora non più funzionanti, che si incontrano lungo il tragitto. Il fiume Meschio e i torrenti Friga e Caron da sempre sono in grado di offrire ambienti naturali particolari e piccole oasi di pace, come testimonia l'isolotto del "Cristo del Meschio". Sul luogo della partenza, inoltre, è possibile visitare la chiesa, del XIII sec, dedicata al Santo Zenone, invocato contro le alluvioni, un capitello dedicato alla Madonna del Carmine, e una lapide posta a ricordo di un tragico episodio della lotta partigiana, quando, nella piazzetta, furono fucilati 6 ostaggi indiziati di attività partigiana.

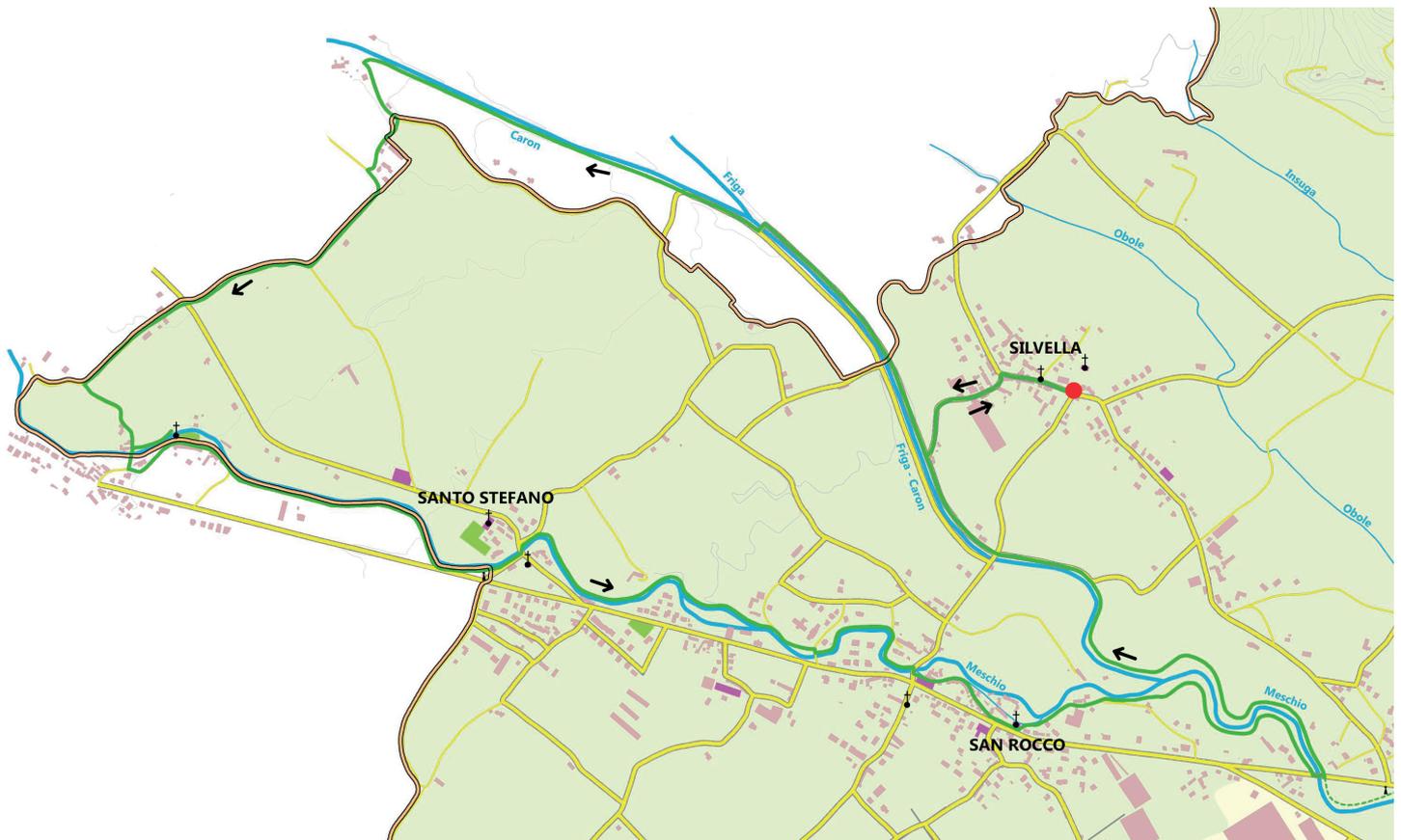
Punto di partenza e arrivo: Frazione di Silvella – piazzale della chiesa di S. Zenone in Via Rovereto. E' possibile ottenere un percorso più lungo congiungendolo con l'itinerario "Dietro l'angolo", percorrendo, in prossimità del ponte di Via Vittorio Veneto, l'argine sinistro del fiume Meschio che si dirige verso Cordignano (traccia indicata con linea tratteggiata).

Si può effettuare: a piedi e in bici (nei tratti maggiormente erbosi la bici può essere condotta a mano)

Lunghezza del percorso: 9,5 km

Dislivello: insignificante

Tipologia di terreno: il percorso si svolge principalmente su tratti sterrati ed erbosi, con poco asfalto.



Questo percorso percorre gli argini dei tre corsi d'acqua più grandi di Cordignano: il fiume Meschio, il torrente Friga e il torrente Caron. Il **fiume Meschio** nasce a Savassa Alta di Vittorio Veneto, entra nel territorio di Cordignano a Santo Stefano e ne esce a Ponte della Muda, dopo aver raccolto le acque dei torrenti Friga e Caron. Al termine del suo corso di circa 30 km, si immette nel fiume Livenza a Schiavoi di Sacile. Il Meschio ha sempre avuto un ruolo importante nella vita del paese: i principali nuclei abitativi sono sorti lungo le sue rive; i campi coltivati sono stati irrigati con le sue acque; i mulini, i magli e le segherie hanno a lungo funzionato sfruttando l'energia della sua corrente. Soprattutto in passato, incuteva paura nella popolazione per le frequenti piene, che spesso causavano rovinosi straripamenti. Il fiume Meschio, inoltre, è un ambito territoriale designato come **Sito di Importanza Comunitaria (SIC)**, in accordo con la direttiva 92/43/CEE "Habitat", per la rilevata presenza della Lampreda (*Lethenteron*

zanandrea), specie endemica del Nord Italia considerata in grave pericolo d'estinzione. Il **torrente Friga** proviene dalla località Pian de Spina, tra i comuni di Fregona e di Sarmede e confluisce col torrente Caron vicino a Silvella. Il **torrente Caron** nasce dalle alture sopra Sonogo (Fregona) e confluisce nella Friga prima che questa si immetta nel Meschio vicino a San Rocco.

- Sul luogo della partenza si può vedere la **chiesa di San Zenone**, risalente al XIII sec. San Zenone, santo di origine africana e vescovo di Verona intorno alla metà del IV sec, era invocato contro le alluvioni, perché aveva protetto la chiesa in cui era stato sepolto dalle acque straripanti del fiume Adige. All'interno si può ammirare una pala d'altare settecentesca che raffigura la Madonna in cielo tra i Santi Zenone, in abiti vescovili, e Rocco, col bordone e la fiaschetta da pellegrino, cui fanno da sfondo la campagna e le colline vittoriesi.

- Dalla chiesa, superato un **capitello dedicato alla Madonna del Carmine**, si attraversa la via principale e si imbecca via Montello.

- In prossimità dell'incrocio si può vedere una **lapide** posta a ricordo di un tragico episodio della **lotta partigiana**: la sera del 4 febbraio 1945 lungo la strada per Silvella fu catturato e ucciso da un partigiano il sergente Guido Marini del battaglione "Valanga" di stanza a Cordignano. Per rappresaglia il comandante del reparto ordinò l'uccisione di nove ostaggi indiziati di attività partigiana. L'intervento sollecito ed autorevole del vescovo di Vittorio Veneto riuscì a salvarne tre, mentre gli altri sei, il 14 febbraio furono condotti nella piazzetta e fucilati.

- Giunti sull'argine del torrente Friga-Caron, proseguire a destra fino a giungere ad un ponte, che si dovrà attraversare.

- Qui si può vedere la **confluenza tra il torrente Friga e il torrente Caron**: il carattere torrentizio di questi corsi d'acqua erano una costante minaccia per gli abitanti delle zone limitrofe, pertanto per rallentare l'impeto delle acque nei momenti di piena, sono state costruite delle briglie che danno origine a vasche e cascatelle.

- La **vegetazione di riva** risulta molto particolare e composta da piante adattate a vivere su terreno costantemente umido, quali salici (*Salix* spp.), pioppi (*Populus* spp.), ontani neri (*Alnus glutinosa*) e rigogliosi canneti, ma non mancano specie esotiche come l'Albero delle Farfalle (*Buddleja davidii*) e la Robinia (*Robinia pseudoacacia*), piante quest'ultime che stanno invadendo il territorio a discapito delle specie originarie.

- Si possono osservare anche numerosi **animali**, abitanti o frequentanti le acque cordignanesi: il raro Martin pescatore (*Alcedo atthis*), la garzetta (*Egretta garzetta*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*) e l'airone grigio (*Ardea cinerea*) per quanto riguarda gli **uccelli**; trote (*Salmo trutta marmoratus*, *Salmo trutta trutta*), anguille (*Anguilla anguilla*), barbo (*Barbus barbus plebejus*), lucci (*Esox lucius*), cavedani (*Leuciscus cephalus*), scazzoni (*Cottus gobio*), ghiozzi (*Padogobius bonelli*) e sanguinerole (*Phoxinus phoxinus*) per quanto riguarda i **pesci**; fra le erbe della riva, non è raro trovare bisce d'acqua (*Natrix natrix*) o altri **rettili** come il ramarro (*Lacerta viridis*), il carbonasso (*Hierophis viridiflavus*), l'orbettino (*Anguis fragilis*) e la lucertola (*Podarcis muralis*).

- Superato il ponte, mantenere la destra e, in prossimità di una curva a gomito, proseguire dritti lungo l'argine del torrente Caron, che qui diventa erboso e regala piacevoli momenti di natura.

- Giunti in prossimità di un ponticello nel comune di Cappella Maggiore, proseguire a sinistra per via Borgo Gava e subito imboccare via Torrente Carron sulla sinistra.

- Proseguire poi a destra lungo via dei Casali e successivamente a sinistra imboccando la strada dei Grava.

- Proseguire dritti fino ad arrivare all'incrocio con via Cadore, in cui bisognerà prestare attenzione nell'attraversamento in quanto strada particolarmente trafficata.

- Imboccare via Aldo Moro e, al primo incrocio, in prossimità di un boschetto, mantenere la sinistra, passando davanti ad una suggestiva casa decorata con dei ciottoli al cui esterno si possono vedere

delle antiche **macine da mulino**: documenti del '500 testimoniano l'esistenza di un numero consistente di mulini lungo il corso del fiume Meschio; molti di essi, pur con trasformazioni e/o cambiamenti d'uso, hanno continuato a funzionare fino a qualche decennio fa e attualmente ne restano attivi solo alcuni.

- Giunti in prossimità di uno stretto ponte, è possibile fare una piccola deviazione lungo via delle Marine per visitare l'isolotto del **Cristo del Meschio**, così chiamato per il bel crocifisso ligneo, opera di Francesco e Remigio Pagotto, posto sulla sponda del fiume nel 1996. Entrando nell'isolotto attraverso una passerella mobile, ci si sente completamente immersi in un'oasi verde in cui il mormorio dell'acqua che scorre fra possenti spallette di cemento, echeggia tra le case coprendo ogni altro rumore.
- Ritornando sui propri passi, attraversare il ponte e proseguire a sinistra per via G. Mazzini.
- In prossimità di una curva, prima che questa strada si immetta nella trafficata principale, è possibile proseguire lungo l'argine destro del fiume Meschio, fino ad arrivare nella frazione di Santo Stefano. Questo tratto inizialmente costeggia un vigneto, per poi lasciare spazio ad altre coltivazioni tipiche della zona, come la soia e il granoturco.
- Arrivati a Santo Stefano proseguire a sinistra e, dopo aver attraversato via Cadore, imboccare l'argine sinistro del Meschio fino alla strada sterrata in prossimità delle scuole elementari di Pinidello: questo tratto risulta molto suggestivo perchè, oltre ad essere ben curato, è possibile intravedere, tra la vegetazione di sponda, anatre con i piccoli, aironi e altri uccelli tipici degli ambienti fluviali.
- Attraversata la strada nelle vicinanze del ponte, proseguire lungo l'argine fino all'incrocio con via Montenero.
- Attraversare il ponte e imboccare via D. Chiesa sulla sinistra, che condurrà nella piazza di San Rocco.
- Qui, proseguire per via F. Filzi, salendo nuovamente sull'argine in prossimità di un piccolo sentiero che, dopo il borgo, sale a sinistra: qui si può vedere la **confluenza tra il torrente Friga-Caron e il fiume Meschio**, nonché una rigogliosa vegetazione fluviale di sponda.
- Percorrere l'argine fino a giungere al "ponte dei Saccon" lungo via Pasubio Sud.
- Attraversare il ponte e subito a sinistra riprendere l'argine dalla parte opposta del fiume.
- Proseguendo sempre dritti, e dopo aver attraversato via Monte Grappa, riprendere sulla destra via Montello che condurrà al luogo della partenza.